



Ario Costa, decisivo ieri a Mosca

## Basket. Coppa dei Campioni Bianchini stratega a Mosca Scavolini inesorabile sui resti dell'Armata Rossa

MOSCA. Grande impresa della Scavolini Pesaro a Mosca nel primo incontro del girone finale di coppa dei Campioni. La squadra di Bianchini, priva dell'infortunato Zamponi, ha sconfitto per 71 a 63 l'Armata Rossa disputando una gara coraggiosa e tatticamente perfetta. I migliori tra i pesisti sono apparsi Minelli nel primo tempo e Costa che ha lottato con molta generosità a rimbalzo. Leggermente sotto tono invece i due americani Drew e Daye che si sono riscattati solo nella ripresa. Davanti ad un pubblico compostissimo. L'Armata Rossa parte decisa e al quinto minuto si porta sul 16 a 10. Nella Scavolini Larry Drew, molto confusionario, viene richiamato in panchina. Bianchini non si lascia suggestionare dai tiri da tre punti dei sovietici, tra i quali solo Tarakanov sembra particolarmente ispirato, e insiste su una difesa a zona piuttosto efficace. In attacco, sottocanestro, fanno sentire i loro gomiti Costa e Magnifico, anche se quest'ultimo, al decimo, deve lasciare il parquet perché gravato di tre falli. Il gioco «libero» della Scavolini e un ritrovato Drew permettono buone soluzioni in attacco. Il primo tempo si conclude per 34 a 26 per la squadra di Bianchini.

Nella ripresa la Scavolini insiste nonostante i nuovi schemi d'attacco dei sovietici che limitano il tiro da fuori. Si fa luce Gorbov che approfitta del fatto che i lunghi italiani sono gravati di falli. Il vantaggio pesarese oscilla sempre tra i due e i cinque punti. Si rivedono Daye e Drew. Silverstrin dà respiro a Magnifico. Ario Costa, come un leone regge bene in difesa e malgrado qualche pasticcio in attacco di Gracis, quando mancano solo tre minuti alla fine, la Scavolini ha un margine rassicurante di +8. L'incontro si conclude sul 71 a 63 e premia l'acume tattico di Bianchini che si è rivelato ancora una volta in Europa un perfetto stratega. Hanno deluso invece i sovietici.

### Armata Rossa-Scavolini 63-71

Scavolini: Minelli 3, Gracis 2, Magnifico 18, Ferro, Dave 16, Drew 16, Vecchiato, Costa 14, Silverstrin 2. Non entrato: Cocchi.

Armata Rossa: Gorin 13, Bezzubov 8, Tarakanov 13, Mignolinski 3, Popov 6, Pankraskin, Muzhnieks 2, Gorbov 18. Non entrati: Tkachenko e Mironov.

Gli altri risultati: Maccabi-Barcellona 82-83; Jugoplastica-Limoges 87-78. Donne: Skoly-Prigimi 64-72.



Un'immagine simbolo del ciclocross: il cecoslovacco Karl Camrad, campione del mondo dilettanti subito dopo la conclusione di una gara

Sulla neve della Val Gardena debutta la discesa libera  
Brividi a 100 km all'ora  
per gli uomini-jet

Sfida Zurbriggen-Girardelli  
padroni in Coppa del mondo  
Nelle prove cronometrate  
2° l'italiano Piantanida

# Senza Tomba la F1 dello sci

Oggi gran debutto stagionale, sulla celebre «Saslong» della Val Gardena, per gli uomini-jet. Assente Alberto Tomba assisteremo alla sfida tra Pirmin Zurbriggen e il ritrovato Marco Girardelli. Con molte intrusioni, ovviamente, e con parecchi azzurri ricchi di ambizioni: Giorgio Piantanida, Michael Mair, Pietro Vitalini. Si parla di scioline miracolose e misteriose. Thrilling.

DAL NOSTRO INVIATO  
REMO MUSUMECI

SANTA CRISTINA. «La mia specialità è lo slalom: se vado bene in slalom vado bene dappertutto». Marc Girardelli non vinceva in slalom da due anni e mezzo. Ha vinto a Sestriere e si sente forte come Gargantua. Ieri nella seconda prova cronometrata sul bel tracciato della «Saslong» in Val Gardena Marc Girardelli ha distanziato l'azzurro Giorgio Piantanida di 11 centesimi e di 60 l'austriaco Peter Wirsberger. Pirmin Zurbriggen si è tenuto accuratamente nelle retrovie: 86° nel primo allenamento e 32° nel secondo. Non ha badato ai tempi ma esclusivamente a esaminare un percorso sul quale non ha mai vinto.

La discesa di oggi recupera quella di Val d'Isère la quale a sua volta recuperava la prima delle due non disputate per mancanza di neve a Las Leñas, Argentina. È dunque un verissimo. Nel tema della Coppa con Alberto Tomba lontanissimo dal più svizzero Zurbriggen si è inserito Marc Girardelli che è dunque l'osservato speciale. Nel tema c'è anche l'austriaco Peter Wirsberger. L'Austria, un tempo regina delle discese, non vince una corsa dal dicembre dell'85. Allora fu proprio Peter Wirsberger a vincere e, sarà un caso, ma vinse sulla bella Saslong.



L'italiano Giorgio Piantanida, secondo miglior tempo nelle prove libere in Val Gardena.

molto per migliorare sui tracciati del «super gigante» qualcosa ha perso tra i pali. E ciò forse spiega gli errori di Val Thorens e di Sestriere.

E comunque oggi e domani sarà guerra aperta tra Pirmin Zurbriggen e Marc Girardelli, gli uomini della Coppa. In questa battaglia vi sarà spazio per parecchi intrusi e anche per le miracolose e misteriose scioline da spalpare su solette altrettanto miracolose e misteriose.

Degli azzurri è da dire che nel primo allenamento è stato molto bravo il valtellinese Pietro Vitalini, campione italiano di discesa la scorsa stagione a Colere. Giorgio Piantanida ha sofferto coi suoi ginocchi feriti sulle gobbe di cammello. Michael Mair, come detto, è stato a guardare. Oggi nessuno starà a guardare. Oggi saranno brividi a più di cento all'ora.

Dopo gli antichi successi in Italia il settore è in crisi: a Roma vince un cecoslovacco

## Nel fango si è impantanata la bici Il ciclocross vive solo di ricordi

Il cecoslovacco Peter Hric si è imposto ieri a Roma nel 12° Gran Premio Spallanzani di ciclocross davanti ai belgi Paul De Brauer e Christian Hautekeste. Deludenti ancora una volta gli italiani (Quaglia 14° e Di Tano 15°) a conferma del momento difficile che questa disciplina sta vivendo nel nostro paese. E i ricordi delle vittorie di Longo sono sempre più lontani nel tempo.

LEONARDO IANNACCI

ROMA. Avanzano, ciondolanti con la bicicletta sulle spalle, piegati in due dal freddo e dalla fatica. E come passano in gruppo sembrano cavalieri dalle lunghe ombre, con le loro maschere di fango, sudore e polvere. Sono i campioni del ciclocross, una disciplina antica e romantica, dove lo sforzo fisico è anche sofferenza e dove l'aspetto narcisistico presente in altri sport è completamente assente. Considerate da sempre parenti poveri del ciclismo, le

corse in bicicletta tra i campi hanno rappresentato nel passato per molti anni della strada (Robic, De Vlaeminck...) una specie di attività alternativa per mantenere la forma durante il lungo agonistico invernale. Negli anni 60 il ciclocross riuscì a imporsi grazie alle imprese di Renato Longo, un fiammante veneto che conquistò per cinque volte il titolo mondiale su strada. I suoi duelli con il tedesco Wolfgang Ruediger, l'epoca d'oro del ciclocross, contraddi-

stinto anche dalle straordinarie imprese di Erik De Vlaeminck, fratello di Roger, iridato in ben sette occasioni.

Poi, negli anni Settanta tutte le gare invernali furono monopolizzate dagli specialisti svizzeri, tedeschi e belgi. Il ciclocross azzurro entrò improvvisamente in crisi e gli allori del decennio precedente sono rimasti solo dei lontani ricordi. «È cambiato un po' tutto - ammette con una punta di nostalgia Longo - ai miei tempi i tracciati erano diversi, più duri e selettivi. Quello era ciclocross; adesso si creano percorsi facili per favorire gli stradisti. Stanno imbarbarando la disciplina e quando noi andiamo all'estero non riusciamo più a vincere una gara».

Solo tra i dilettanti abbiamo rinvivito il mito di Renato Longo. Merito di Vito Di Tano, fongilino ferroviere pugliese che, tra la sorpresa generale, conquistò la maglia iridata a Saccolonge nel 1979, concedendo il bis due anni fa sul difficile percorso di Lembo.

Lo stato di coma profondo del settore è confermato dalla recente polemica sollevata proprio da Di Tano che ha sparato a zero sul Master a punteggio riservato ai professionisti. «Vito è stato molto duro con la Federazione - spiega Alfredo Vittorini, presidente del Gruppo sportivo Spallanzani e gran sacerdote del ciclocross europeo - rivendicando i diritti dei corridori dilettanti che non possono usufruire economicamente dei vantaggi che derivano da questa "kermesse"». «In altri paesi il ciclocross è un business - continua Vittorini - in Belgio e in Olanda si possono organizzare addirittura dei circuiti con spettatori paganti e ricchi sponsor. Da noi, purtroppo, la realtà è molto diversa.

## Fitav. Nuove accuse dell'ex ct Fucili puntati nel tiro Panunzio «spara» un esposto al Coni

ROMA. Il mondo dello sport italiano continua ad essere scosso giorno dopo giorno da scandali e denunce di ogni genere. Se la leadership in questo poco gratificante ruolo tocca alla Federatletica, con la Federtennis che si candida al «posto d'onore», c'è ora però da registrare anche l'ascesa all'incontro della Federazione italiana di tiro a volo (Fitav). Ieri infatti - in questo settore dilaniato dalla feroce polemica Basagni-Giovanetti in seguito alla disastrosa spedizione azzurra alle Olimpiadi di Seul - il candidato alla presidenza Fitav, Sabino Panunzio, ha inviato un esposto al Coni in cui segnala «una serie di episodi ed elementi poco chiari, emersi anche dalla parziale diffusione dei dati effettuata dalla Fitav nell'ambito delle operazioni preliminari al rinnovo delle cariche federali». Panunzio

chiede la nomina di un commissario «che super partes possa garantire il regolare svolgimento delle nuove elezioni primarie» e di conseguenza il rinvio dell'assemblea elettiva della federazione italiana tiro a volo, prevista per il 18 dicembre a Bologna. Prendendo spunto da un altro esposto presentato alla federazione e al Coni dal consigliere federale uscente della Campania, Rino Amodeo, circa le votazioni svoltesi in due società della regione in cui «sono stati espressi voti in numero maggiore dei tesseri o dei votanti», Panunzio sostiene un significativo campanello d'allarme se si valutano le percentuali di un certo numero di votanti di altre regioni, che hanno sfiorato il cento per cento dei tesseri. Cosa mai verificata nemmeno nei paesi totalitari anti-glasnost.

## Pallavolo. Domani assemblea Il presidente si ritira Terremoto al vertice per ricostruire l'immagine

GIORGIO BOTTARO

Si apre domani a Roma la 23esima assemblea elettiva della Federpallavolo e con essa - all'ordine del giorno - si profilano diversi cambiamenti. Un momento politico importante per il volley italiano. Questo sport, che la Fedav vanta abbia un numero di tesseri complessivo vicino ai milione e 700 mila unità (dal minivolley alla serie A passando dai campionati studenteschi e dai junior beach volley), ha nel panorama italiano un peso specifico decisamente inferiore alle proprie possibilità. Problemi d'immagine, di gestione e di organizzazione, hanno sino ad ora tenuto a freno quella crescita che è nelle potenzialità della pallavolo. E non soltanto, si badi bene, per colpa di chi era chiamato a spianare le linee dello sviluppo del volley (la Fedav), ma anche a causa di un'immaturità evidente dei soggetti stessi (le società) incapaci, almeno fino a poco tempo fa, di uscire da una visione miope del movimento complessivo. Inevitabile, quindi, che dalla base nascesse una insoddisfazione generalizzata, focalizzata poi in un aperto contrasto con l'attuale consiglio federale, rappresentato dal presidente Pietro Florio. Un «chiarimento» che nei mesi scorsi ha dato vita ad una linea alternativa all'attuale gestione, e che do-



### Lamborghini subito in pista debutta in Brasile

della casa automobilistica, Daniele Audetto. Il collaudo della macchina, che sarà pilotata dal francese Philippe Alliot, dovrebbe svolgersi la prossima settimana sul circuito di Misano Adriatico.

## Basket. La Phonola cambia L'ex Celtic Maxwell a Roma «Ero stanco dell'Nba in Italia mi riposerò»

ROMA. Cedric Maxwell, il 33enne giocatore americano convocato dalla Phonola per una sua utilizzazione nel campionato italiano è giunto ieri a Roma. Alto 204 centimetri, sposato e con due figli, Maxwell ha vinto due titoli Nba con i mitici Boston Celtic. «Mi sono stancato delle 82 gare che si fanno nel campionato professionistico americano - ha spiegato - e per questo ho scelto l'Italia. Sono molto amico di Bob McAdoo e di Larry Drew che mi hanno par-

## Calcio. Si prepara il derby Milan, Sacchi a sorpresa Donadoni e Mannari per puntare sulla velocità

MILANO. La strategia del silenzio organizzato tiene sempre banco al Milan. A sciogliere la lingua ai rossoneri non è servito neppure l'allenamento di ieri, giocato a Borgo Ticino (Novara), dove hanno battuto la formazione locale per 6-1. Sacchi non ha voluto spendere in pubblico neanche una parola a proposito della sconfitta dell'Inter in Coppa Uefa. Ma prima della paritetica col Borgotricino si è tenuta una specie di seduta riflessiva, in vista del derby di



Careca

## Calcio. A Verona debutta Neri? Napoli, problemi in attacco con Careca in dubbio e Carnevale squalificato

NAPOLI. Antonio Careca, il brasiliano del Napoli, infortunatosi mercoledì scorso nella partita di Coppa Uefa con il Bordeaux, si è sottoposto ieri ad esami di xero-radiografia ed ecografia. Gli accertamenti hanno confermato che il giocatore ha riportato «una distorsione al tendine dell'adduttore della coscia sinistra». Careca si sottoporrà a terapia fisica, ma la sua disponibilità per la gara di domenica prossima a Verona è in dubbio. Il medico sociale, dott. Emilio



DIVANI E POLTRONE  
**Chateau d'Ax**  
Chateau d'Ax - Divani e Poltrone - 20030 Lentate sul Seveso (Milano) Italia - Via Nazionale dei Giovi, 159 - Tel. 0362 - 561913 (5 linee) - Telex CH DAX I 31141

Nel ciclismo con successo. Complimenti alla squadra per i risultati ottenuti nella stagione '88